

Pa. La riforma nella delega Madia

Processo contabile, danni più «leggeri» riscossione più forte

Gianni Trovati
 MILANO

«Nel processo davanti alla Corte dei conti sarà introdotto un «rito abbreviato», che in primo grado comporterà un tetto alla sanzione da fissare entro il 50% del danno imputato e non sarà appellabile; se invece il rito abbreviato sarà chiesto in appello, il tetto salirà al 70 per cento.

È una delle novità, introdotte negli ultimi passaggi parlamentari, portate dalla legge delega di riforma della Pubblica amministrazione, che in fatto di Corte dei conti nel testo originario conteneva solo la previsione (sopravvissuta fino al via libera definitivo nonostante le polemiche) di una nuova divisione delle responsabilità fra politici e dirigenti, attribuendo solo a questi ultimi la possibilità di vedersi contestare il danno erariale per «l'attività gestionale»: gli esiti, in questa materia delicatissima, dipenderanno dalla possibilità di separare davvero l'attività gestionale da quella di indirizzo propria della politica, una strada già battuta in passato senza troppi successi.

Nella versione finale della delega, invece, entra anche la riforma del processo contabile, a cui si dedicherà una commissione, presieduta da Antonella Manzione (capo del Dagl di Palazzo Chigi) e composta da magistrati della Corte dei conti, esperti esterni e avvocati.

L'obiettivo dichiarato della riforma è quello di alleggerire i carichi delle sezioni giurisdizionali della magistratura contabile, per «garantire l'incameramento certo e immediato» dei risarcimenti posti a carico dei

condannati. Proprio questo è uno dei punti più dolenti di tutta l'architettura del processo contabile, perché le condanne che produce vengono «eseguite su medie oscillanti tra il 15 ed il 20%» come ha ricordato in più occasioni il procuratore generale presso la Corte dei conti. Per ogni 100 euro di danno erariale accertato, insomma, lo Stato riesce a stento a incassare 15-20 euro di risarcimento.

Questa scarsissima efficacia, che in alcuni anni recenti è scesa

DOPPIO FRONTE

Previsto un rito abbreviato con condanna massima pari al 50% del danno
 Nuovi poteri ai Pm per eseguire le sentenze

anche molto sotto la media già pallida appena ricordata, nasce dal fatto che l'azione della magistratura contabile si ferma al momento della condanna, dopo di che è l'amministrazione danneggiata ad assumere la responsabilità esclusiva del recupero della somma. Una responsabilità, evidentemente, che la Pa esercita con parecchio tatto nei confronti dei propri componenti, attuali e passati, con la conseguenza che gran parte delle condanne vengono pronunciate ma non pagate. La delega mette mano anche a questo aspetto, in due modi: quelli erariali saranno inseriti tra i crediti privilegiati, e il Pm sarà titolare dell'azione davanti al giudice civile per l'esecuzione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

